

Alla scoperta della (nuova) America

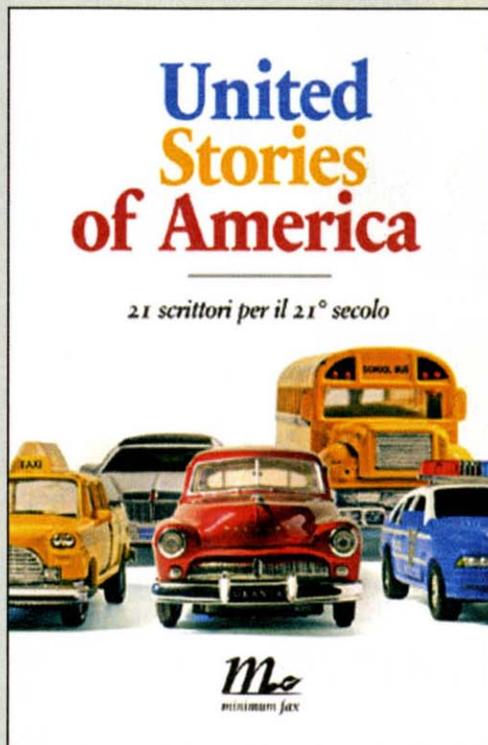
È possibile fotografare in un solo libro il qui ed ora della narrativa di un intero paese? Dare una mappa verosimile e rappresentativa del divenire di una letteratura sconfinata come quella americana? La rivista inglese *Granta* si cimenta in questo arduo compito per la seconda volta. La prima fu nel 1996 quando pubblicò *Best of young american novelists*, raccolta dei migliori scrittori sparsi negli States che avessero meno di quarant'anni e che lanciò nell'empireo della letteratura mondiale alcuni nomi che di lì a poco tempo divennero autori di prestigio mondiale.

Qualche nome per capirsi: Jeffrey Eugenides, Jonathan Franzen o Madison Smart Bell, tutti scrittori che hanno delineato il panorama letterario di questi anni, e non solo negli States.

Dopo una decade la prestigiosa rivista inglese ritorna con un numero monografico in cui raccoglie la crema della nuova letteratura americana di inizio millennio, pubblicato qui da noi senza lunghe attese da Minimum Fax, editore sempre attento al polso della nuova letteratura statunitense, con il titolo *United stories of America*. Nella scelta degli autori pubblicabili sono state apportate alcune modifiche: abbassamento dell'età da 40 a 35 anni, stop alla struttura piramidale di giurie locali, ora tutte le scelte e le responsabilità legate alla scelta degli autori sono state a carico di un unico gruppo di giudici formati da Ian Jack direttore di *Granta*, Edmund White e A.M. Homes entrambi scrittori, Sigrid Rausing editor di *Granta*, Meghan O'Rourke redattrice capo della rivista online *Slate* e Paul Yamazaki della libreria *City Lights* di San Francisco.

Gli autori scelti si dividono tra nomi già affermati come Nicole Krauss e il compagno Jonathan Safran Foer (racconti pessimi), e qualche probabile astro nascente come Maile Meloy o Daniel Alarcon.

La domanda sorge spontanea: che ritratto ci restituisce degli Stati Uniti questa raccolta? Sicuramente la pretesa non è quella di dare un'immagine esaustiva



di un paese in continua evoluzione politica, sociale e culturale in ventuno racconti ma sicuramente occorre chiedersi quanto siano rappresentativi di un intero movimento letterario questi ventuno nuovi autori.

Io leggendo questa raccolta, formata da racconti autonomi e da brani tratti dai romanzi ai quali alcuni degli scrittori presenti stanno lavorando, ho individuato due tendenze che mi sembrano influenti sia nella struttura compositiva dei racconti sia nell'architettura organizzativa dell'operazione editoriale.

La prima riguarda un dato che è ben sintetizzato nell'introduzione di Ian Jack, in cui si dice che il conflitto di classe ha lasciato il posto all'appartenenza

etnica, alla migrazione e all'essere stranieri. Infatti basta leggere i nomi dei diversi autori per accorgersi che l'elemento *altro*, il fatto che dei ventuno autori raccolti ben nove non sia di origine americana, ma provenienti da Perù, Thailandia, Cina, Nigeria, India e Russia, fa riflettere su quanta dell'odierna produzione di letteratura americana sia stata influenzata e combinata con caratteri, stili, modi di pensare che appartengano ad altre zone del mondo. Ma questo non è un processo esclusivamente americano. Sono tante le letterature, compresa la nostra, che stanno attraversando un processo di assimilazione e fusione dovuto alla recente immigrazione e perciò è sempre maggiore il numero di immigrati che attraverso forme tradizionali di scrittura cerchino di veicolare i loro messaggi.

Un altro elemento che mi sembra rappresentativo dei contenuti narrativi proposti nella raccolta è un senso latente di insicurezza emotiva, una sorta di inquietudine profonda che serpeggia negli animi. Questa si può manifestare in diversi modi, nel matrimonio, nell'ansia e disperazione dovute al mancato concepimento di un figlio, nel rapporto tra una madre e il proprio figlio, nella condizione di un esiliato che ritrova un oggetto amato. Nelle situazioni e nei modi più svariati.

Giudicare singolarmente ogni racconto non è una sfida semplice, e forse neppure onesta. Certamente valutare un autore sulla base di un brano contenuto in una raccolta può essere riduttivo, quindi aspettiamoli ad una prova più complessa.

Però non ci si può sottrarre ad un gioco alla Nick Hornby, quindi ecco una rapida lista dei cinque racconti migliori, a mio parere *of course*:

Dove l'Est incontra l'Ovest di Nell Freudenberg

Parcheggiatori di Rattawut Lapcharoensap

Quella prima volta di Christopher Coake

Il re sta sempre al disopra del popolo di Daniel Alarcon

Dai diari di Lenny Abramov di Gary Shteyngart